

«Dogtown and Z-boys», surf sul mare di cemento

DA VEDERE È uno strano documentario che racconta la nascita del moderno skate nelle piscine vuote della California anni Settanta. Racconta miti e società, storia e sport. Il regista, Peralta, era uno di loro...

di Dario Zonta

Dogtown and Z-Boys è un film sulla nascita dello skate «moderno», o meglio sul diverso modo di andare sullo skate introdotto negli anni settanta da una piccola «banda» di skaters a Dogtown, in California. Detto così, può sembrare un documentario specialistico per appassionati. Ma *Dogtown and Z-Boys* dice molto di più sugli anni settanta, sui sogni di una generazione, sullo sfascio delle città e delle periferie di quanto sociologi, storici e architetti possano scrivere su manuali e saggi. Il regista, Stacey Peralta (uno dei membri originali degli Z-Boys e per questo a perfetta conoscenza dei meccanismi all'origine del fenomeno) ha strutturato il film intrecciando il piano storico con quello sociologico, il momento aneddotico con la ricostruzione di costume, alternando le interviste fatte ai protagonisti con delle mera-



Una scena di «Dogtown and Z-Boys»

vigliose immagini - fotografie e filmati - realizzate allora dal giovane fotoreporter Craig Stecyk. Sono filmati, con tanto di patina sbiadita e «sporature» del tempo, che riprendono le imprese degli Z-Boys. Sembrano dei super 8 ripescati in fondo a un cassetto e rimontati per l'occasione in una sorta di fascinoso «foam-footage», commentati dalla voce di Sean Penn. Si vedono questi ragazzini di dieci, undici, dodici anni volare con un'eleganza incredibile su delle minuscole tavolette di legno con quattro ruote appiccicate e fare evoluzioni, accovacciarsi fino a sfiorare il suolo, imitando i gesti, già eroici, dei sur-

Dogtown and Z-Boys
di Stacey Peralta

fiati. Nei primi anni settanta Dogtown, a metà tra Santa Monica e Venice, è una periferia degradata, dove i detriti incontrano l'oceano. Un tempo centro di divertimento per i tanti parchi giochi, ora sembra una città dell'oro il giorno dopo l'esaurimento della vena. Qui un gruppo di ragazzini cerca di occupare il tempo,

ENON DIMENTICATE...

Sappiate che ci risentiamo mercoledì: se avete finora evitato il battage pubblicitario (come avete fatto? eravate su Marte?) ricordate che *La guerra dei mondi*, il kolossal di Spielberg sui marziani che invadono la Terra, esce il 29 giugno in tutta Italia e tutto il mondo. In attesa dei marziani, recuperate questi due film prima che scompaiano.

LA MIA VITA A GARDEN STATE Titolo-culto del cinema Usa indipendente. Giovanotto torna a casa dopo anni e anni per il funerale di mamma. Scrive, dirige e interpreta (avesse esagerato?) Zach Braff. C'è Natalie Portman, la principessa Amidala di *Star Wars*. Carino.

SULLA MIA PELLE Detenuto in semilibertà lavora in un caseificio: non è un film sul caso Sofri, per quanto... Dirige Valerio Jalongò, Donatella Finocchiaro è brava come sempre, Ivan Franek ha sempre un po' la stessa faccia. Film italiano che merita un'occhiata.

a.l.c.

RETRO Nick Cassavetes è un buon regista, molto diverso dal padre John: questo film è un melodramma con ottimi attori

«Le pagine della nostra vita» sono una classica storia d'amore

di Alberto Crespi

Nick Cassavetes è un regista completamente diverso da John Cassavetes. Solo una cosa li accomuna: l'amore, assai visibile, per gli attori, forse dovuto al fatto che entrambi hanno la recitazione nel Dna. John recitava spesso nei propri film e partecipava a filmati hollywoodiani (da *Quella sporca dozzina* a *Rosemary's Baby*) per finanziare il proprio lavoro di regista. Nick ha studiato all'American Academy of Dramatic Arts e ha interpretato una trentina di film, il primo dei quali - *Mariti*, del 1970 - era proprio di John. Già, dimenticavamo: Nick è figlio di John, è uno dei quattro rampolli della famiglia Cassavetes (gli altri sono Frank, Alexandra e Zoe) che hanno seguito

le orme paterne e materne. Perché la mamma di tutti è la splendida Gena Rowlands, musa di John e toccante interprete del nuovo film di Nick. *Le pagine della nostra vita*, titolo un po' pomposo rispetto all'originale *The Notebook*, è il quarto film da regista di Nick Cassavetes, e probabilmente è il migliore. È un'opera classica, di recitazione e di confezione: un film che papà John non avrebbe mai diretto, ma in fondo è un bene che il figlio non tenti di scimmiettare un padre talmente unico e geniale. Gena Rowlands e James Garner sono due anziani entrambi malfirmi di salute. Lui va regolarmente a trovare lei in una casa di cura. Lei è assente, sembra aver perso la memoria, ma gli unici momenti di vitalità sono i lunghi pome-

Le pagine della nostra vita

di Nick Cassavetes
con Gena Rowlands, James Garner

riggi in cui lui le legge quello che, inizialmente, sembra un romanzo. Le racconta la storia di due giovani, Noah e Allie, che si conoscono nell'America del 1940 e si innamorano follemente l'uno dell'altra. Ma Allie è una ragazza di buona famiglia, mentre Noah è un operaio: la famiglia di lei tronca la relazione, in più Noah parte per la guerra e quando torna trova Allie fidanzata con un altro. Tra un flash-back e l'altro, vediamo la donna anziana recuperare qualche barlume di memoria, fin-

ché un giorno...

Avete capito benissimo - e il film non fa nulla per nascondere - che gli anziani sono Noah e Allie mezzo secolo dopo l'inizio del loro travolgente amore. *Le pagine della nostra vita* è un viaggio in una passione che non conosce le ingiurie del tempo. Dietro il film c'è un romanzo di Nicholas Sparks, classe 1965, esperto in storie d'amore un po' zuccheroso: aveva già ispirato *Le parole che non ti ho detto*, con Kevin Costner e Paul Newman. Qui c'è meno melassa, e le parti ambientate nel 1940 - pur rispettando i canoni del melodramma alla Kazan - hanno un sapore di verità, grazie anche alle ottime prove dei due attori, Ryan Gosling e Rachel McAdams, che interpretano Noah e Allie da giovani. Film un po' «retro», per famiglie e per innamorati di ogni età.

d.z.

My summer of love
di Pawel Pawlikowski
con Natalie Press, Emily Blunt



Rachel McAdams in «Le pagine della nostra vita»

Se in questo annuncio non c'è una donna nuda, neppure l'ombra di un personaggio famoso e nessuna offerta incredibile, ma solo un concetto molto più articolato dei soliti slogan, eppure sei arrivato a leggere fin qui, probabilmente sei il tipo di lettore che dovrebbe proprio comprare Diario.

Lo diciamo anche per te.

Diario è il settimanale di politica, società e cultura diretto da Enrico Deaglio che fa le inchieste come si facevano una volta. Leggi, ti informi e ti fai un'opinione. Tua.

diario

Contro la banalità della vita moderna.